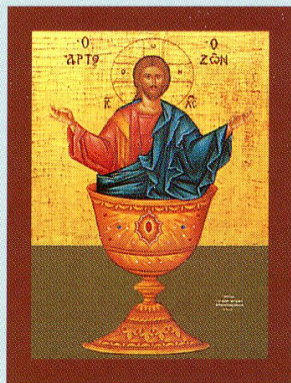
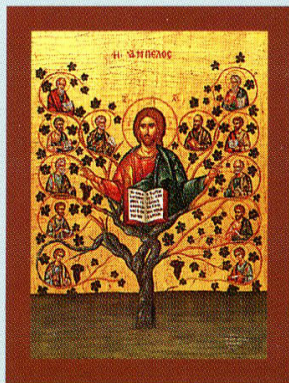
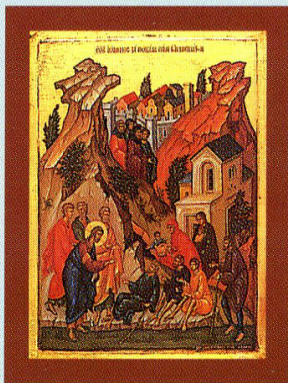
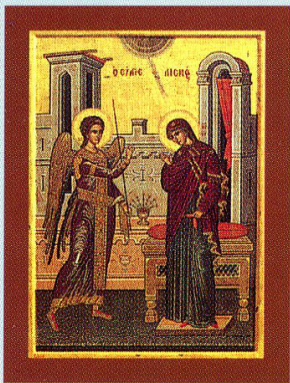
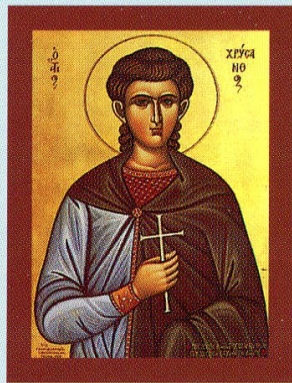
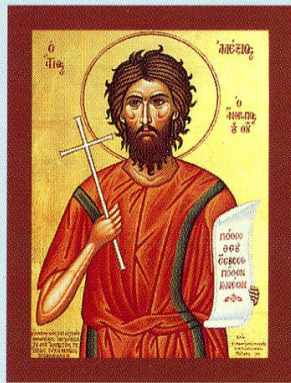
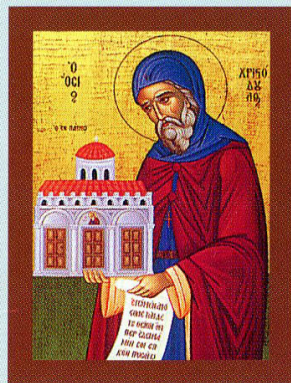
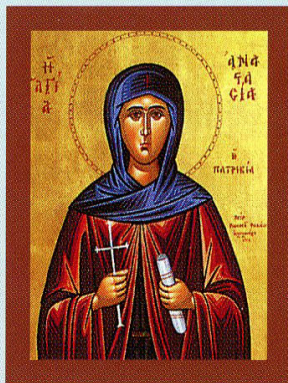
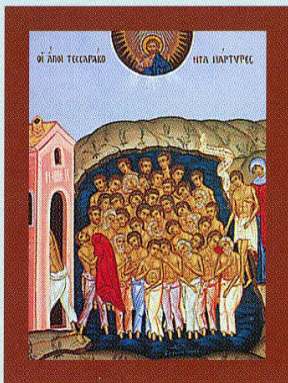
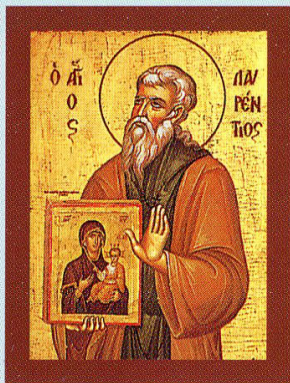
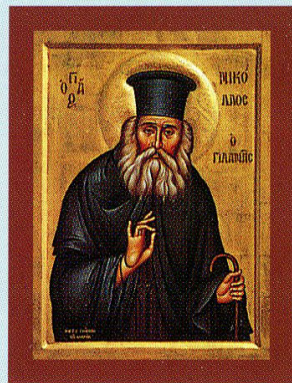
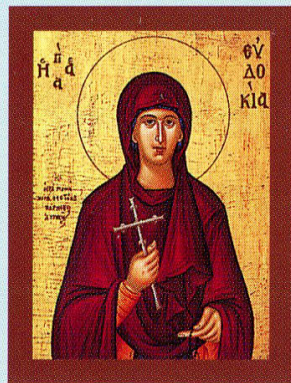


ΜΑΡΤΥΡΟΙ





2 MARZO 2024
DOMENICA DEI
LATTICINI

Memoria del santo
ieromartire Teodoto,
vescovo di Cirenia di Cipro

Tono pl IV; Eothinòn VIII

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhisthe to
Kirio, ke psàllin to onòmati
su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirio, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.

Ex ìpsus katilthes, o
evsplànchnos, tafin katedhèxo
triimeron, ina imàs eleftheròsis
ton pathòn; I zoì ke i anàstasis
imòn, Kirie, dhòxa si.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Sei disceso dall'alto, o pietoso,
hai accettato la sepoltura di tre
giorni, per liberare noi dalle
passioni: vita e risurrezione
nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Ex ìpsus katilthes, o
evsplànchnos, tafin katedhèxo
triìmeron, ina imàs eleftheròsis
ton pathòn; I zoì ke i anàstasis
imòn, Kìrie, dhòxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso,
hai accettato la sepoltura di tre
giorni, per liberare noi dalle
passioni: vita e risurrezione
nostra, Signore, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tis sofias odhighè, froniseos
chorighè ton afrònnon pedhevtà
ke ptachòn iperaspistà, stirixon,
sinètison tin kardhian mu,
Dhèspota. Si dhidhu mi logon, o
tu Patròs Lògos: idhù gar ta chìli
mu u mi koliso en to kràzin si:
Eleìmon, elèisòn me ton
parapesònda.

Guida di sapienza, elargitore di
prudenza, educatore degli stolti e
protettore dei poveri, conferma, am-
maestra il mio cuore, o Sovrano;
dammi tu una parola, o Parola del
Padre, poiché, ecco, io non trattengo
le mie labbra dal gridare: O miseri-
cordioso, abbi misericordia di colui
che ha prevaricato!

APOSTOLOS (Romani 13, 11-14; 14, 1-4)

- Inneggiate al Dio nostro, inneggiate; inneggiate al re nostro, inneggiate. (Sal. 46,7).
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (Sal. 46,2).

Dalla lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri. Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal. 70,1-2).

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal. 70,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 6, 14-21)

Disse il Signore: “Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove

ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore”.

Preghiera

Ti ringraziamo, o Cristo Dio nostro, che ci hai fatto giungere al presente digiuno per nostra salvezza, avendo tu a un così modesto rimedio affidata la cura delle più grandi ferite delle anime nostre, acquistandoci il perdono dei molti peccati. Te ne supplichiamo, o benignissimo: allontana dai nostri digiuni e la superbia dei Farisei e la tristezza affettata dei Giudei, recidendo da noi ogni compiacenza che ci si potrebbe ridestare dalla penitenza. Ma soprattutto tienici lontani da qualsiasi opera, parola, o pensiero proibito, e riempiaci invece della luce e della verità dello Spirito Santo secondo i tuoi disegni. Fortificaci nella lotta che dobbiamo sostenere contro le passioni: corroboraci nell'agone contro il peccato, allenandoci con l'astinenza dai cibi e con l'allontanamento dalla colpa, a seguire te che col digiuno ci hai dimostrato come si vince il diavolo e come si deve aver parte nella tua morte e risurrezione per poi godere della gloria eterna che tu hai preparata a coloro che hanno fame e sete della giustizia.

Nota

La rubrica qui indica: “Facciamo il memoriale (*anámnesis*) dell'esilio dal Paradiso della delizia del Protoplasta Adamo”. Il nome di questa Domenica viene dal permesso di mangiare il formaggio (ed i prodotti del latte) solo per questo ultimo giorno, poiché il lunedì successivo cominciano i "Digiuni grandi". Va sempre notato che per sé la Domenica, giorno del Signore Risorto, la Chiesa non ammette il digiuno (se non il 14 settembre che occorra di Domenica). Dopo questa Domenica perciò il digiuno dei fedeli si fa più rigoroso ancora, senza dimenticare che in antico si usava praticare anche la *xerophagia*, ossia quel digiuno che permette solo l'uso di acqua e sale, pane e legumi secchi; ma molti seguendo l'ascesi monastica, si riducevano solo all'acqua, pane e sale. Gli antichi avevano un maggiore senso del peccato, e dunque anche una grande disposizione alla penitenza.

*T. Federici: “Resuscitò Cristo” Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
parchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

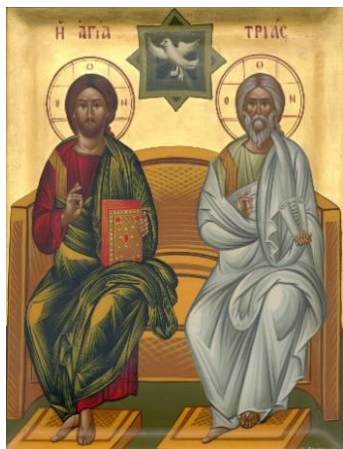
DA DOMANI INIZIA LA GRANDE E SANTA QUARESIMA

Tutti i giorni della quaresima, eccetto sabato e domenica, sono aliturgici.

**DOMENICA PROSSIMA, dell'Ortodossia,:
PROCESSIONE DELLE ICONE**

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 MARZO 2025
Prima Domenica di
Quaresima: dell'Ortodossia.
Ss. 40 Martiri di Sebaste.

Tono I; Eothinòn IX

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efprèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

Exomologhisàsthosan to Kìriota elèi aftù, ke ta thavmàsia aftù tis iis ton anthròpon.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Celebrino il Signore per le sue meraviglie e per le sue misericordie a pro dei figli degli uomini.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Enesàtosan aftòn i uranì ke i ghi, thàlassa ke pànda ta èrponda en afti.

Tin àchrandon ikòna su proskìnùmen, Agathè, etùmeni sinchòrisin ton ptesmàton imòn, Christè o Theòs; vulìsi gar ivdhòkisas sarkì anelthìn en to stavrò, ina rìsis ùs èplasis ek tis

Diano lode a lui i cieli e la terra, il mare e tutto quanto in esso si muove.

Veneriamo la tua purissima icona, o buono, chiedendo perdono delle nostre colpe, o Cristo Dio. Ti sei benignamente degnato infatti di salire volontariamente con il tuo corpo sulla Croce per liberare dalla

dhulias tu echthrù; òthen efcharistos voòmen si: Charàs eplirosas ta pànda, o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gaudio l'universo, o nostro Salvatore, venuto a salvare il mondo.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinòsomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipò ton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndon to àchrandòn su sòma, anèstis triùmeros, Sotir, dhorù-menos to kòsmo tin zoìn. Dhià tùto e Dhinàmis ton uranòn evòon si, Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su, Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti ikonomia su, mòne filànthrope.

Sebbene il sepolcro fosse sigillato dai Giudei e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, Tu, Salvatore, sei risorto al terzo giorno, dando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti cantavano a te, o Vivificatore: gloria alla tua risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua provvidenza, o solo amico degli uomini.

Tin àchrandon ikòna su proskinùmen, Agathè, etùmeni sinchòrisin ton ptesmàton imòn, Christè o Theòs; vulisi gar ivdhò-kisas sarkì anelthìn en to stavrò, ina rìsis ùs èplastas ek tis dhulias tu echthrù; òthen efcharistos voòmen si: Charàs eplirosas ta pànda, o Sotir imòn, paraghenòmenos is to sòse ton kòsmon.

Veneriamo la tua purissima icona, o buono, chiedendo perdono delle nostre colpe, o Cristo Dio. Ti sei benignamente degnato infatti di salire volontariamente con il tuo corpo sulla Croce per liberare dalla schiavitù del nemico coloro che tu hai plasmato; pertanto con riconoscenza a te gridiamo: hai riempito di gaudio l'universo, o nostro Salvatore, venuto a salvare il mondo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrà su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitùria, os litrothisa ton dhinòn
efcharistìria anagràfo sì i pòlis su,
Theotòke. All'os èchusa to kràtos
aprosmachiton, ek pandion me
kindhinon elefthèroson, ina kràzo
si: Chère, Nìmfì anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per me
combattesti, innalzo l'inno della
vittoria; a te porgo i dovuti ringra-
ziamenti io che sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per l'invincibile tua
potenza, liberami da ogni sorta di
pericoli, affinché possa a te gri-dare:
salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Eb 11, 24-26. 32-40)

-Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei padri nostri, e lodato e glorificato
è il tuo nome nei secoli. (Daniele 3, 26).

-Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto, e tutte le tue opere sono
vere e rette le tue vie. (Daniele 3, 27).

Dalla prima lettera di San Paolo agli Ebrei.

Fratelli, per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser
chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere
maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve
tempo del peccato.

Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza
maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo, se volessi
narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide,
di Samuele e dei profeti, i quali per fede conquistarono regni,

esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia.

Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati - di loro il mondo non era degno! -, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Alliluia (3 volte)

- Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti e Samuele tra quanti invocano il suo nome (Sal 99,6).

Alliluia (3 volte)

- Invocavano il Signore ed egli rispondeva, parlava loro da una colonna di nubi. (Sal 99,6b-7°).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 1, 43-51)

In quel tempo, Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret”. Natanaèle esclamò: “Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Natanaèle gli domandò: “Come mi

conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico”. Gli replicò Natanaèle: “Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell’uomo”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, anghèlon to sistima
ke anthròpon to ghènos,
ighiasmène naè ke paràdhise
loghikè, parthenikòn kàfchima,
ex is Theòs esarkòthi, ke pedhìon
ghègonen o pro eònon ipàrchon
Theòs imòn. Tin gàr sìn mìtran
thrònnon epiìse, ke tin sìn gastèra
platitèran uranòn apirgàsato. Epì
sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i
ktisis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di
grazia, tutto il creato: gli angelici
cori e l’umana progenie, o tempio
santo e razionale paradiso, vanto
delle vergini. Da te ha preso carne
Dio ed è divenuto bambino colui
che fin dall’eternità è il Dio
nostro. Del tuo seno infatti egli
fece il suo trono, rendendolo più
vasto dei cieli. In te, o piena di
grazia, si rallegra tutto il creato.
Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira ton
fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il cele-
ste rappresentante di Cristo,
l’iniziato ai misteri del Signore,
l’astro splendente da Cesarea e
dalla regione di Cappadocia, il
Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli.
Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Tin àchrandon ikòna su
proski-nùmen, Agathè,

Veneriamo la tua purissima
icona, o buono

Preghiera dell'Ambone

O sovrano Dio nostro, supplichiamo la tua bontà: ascolta i tuoi servi indegni: concedici di arrivare alla fine desiderata di questi giorni di digiuno che tu ci hai concessi per correggerci nell'uso dei beni presenti e guidarci al conseguimento dei premi futuri a cui aneliamo.

Spogliaci delle opere delle tenebre e ornaci di quelle della luce: donaci la grazia della penitenza sincera e della preghiera umile e a te accettevole.

Che il nostro Sovrano ancor lui in digiuno, e in preghiera risplenda per le vittorie, e ciò per la misericordia del tuo unigenito Figlio col quale sei benedetto insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRIÙ”

Tin àchrandon ikòna su pro-
skinùmen,

La tua immacolata icona vene-
riamo,

GRANDE E SANTA QUARESIMA

La rubrica della Domenica I^a indica così: "Facciamo il memoriale (*anámnesis*) del Ristabilimento delle sante e venerabili Icone". Non a caso la "Grande Quaresima", "i Digiuni", in un certo senso tendono all'*anastélōsis*, il "risituare su colonna", ristabilire i fedeli come icona battesimale, assimilati al loro Signore Sofferente ma Risorto nella Gloria dello Spirito del Padre, venerato nelle sante icone per essere adorato come Dio da Dio. È difficile sintetizzare già la ricchezza tematica celebrativa della Domenica I^a di Quaresima, con la settimana che degnamente la precede e prepara. Intanto, in questa settimana la preghiera e il digiuno si fanno più intensi, più serrati, come è possibile osservare già dall'ufficiatura delle Ore sante. Si fa anche più netta e significativa la separazione dei giorni "aliturgici" da quelli "liturgici", sabato e domenica. Diviso in 4 sezioni, dal lunedì al giovedì della settimana si canta il "Canone grande" di S. Andrea di Creta, il quale è certo un testo liturgico, tuttavia è anche fondamentale per la teologia e la spiritualità della Chiesa ben oltre la Quaresima. Come si accennò, si celebra nei giorni prescritti la Liturgia dei Presantificati come tipica conclusione del Vespro. La Quaresima per la sua solennità ineguagliabile di tutti i suoi giorni, vede un fatto, del resto comune a tutte le Chiese orientali, per cui le feste sono diradate, ed intervengono solo se capita il Santo titolare della chiesa; a febbraio si celebra solo il 24, l'Invenzione della sacra testa di S. Giovanni Battista; a marzo solo il 9, la memoria dei 40 Martiri di Sebaste, ed il 25 l'Euaggelismós alla SempreverGINE Maria.

DOMENICA DELL'ORTODOSSIA O DOMENICA I^a DEI DIGIUNI

La domenica che inaugura il grande e santo periodo "dei Digiuní", *Néstéia*, che dura 40 giorni, la *Tessarakosté*, o Quaresima (dal latino *quadragesima*), mostra l'assoluta originalità della Chiesa bizantina in comparazione con l'ufficiatura quaresimale di tutte le altre Chiese. Infatti essa è dedicata con festosa ma grave solennità alla riaffermazione ecclesiale dell'Orthodoxía, la purezza immacolata dei

Dogmi salvifici, della Fede divina, quale fatto vitale, globale ed intangibile, poiché ricevuto dalla Tradizione divina apostolica. La punta di questa celebrazione è rivolta alla memoria liturgica della santa Sinodo dell'843, quando la Basilissa Teodora, che era reggente per il legittimo erede al trono imperiale, suo figlio minore Michele III, restaurata l'icona del Signore alla porta di Calchea, che era stata distrutta come segno dello scatenamento della lotta contro il culto íconico, finalmente fece celebrare una Sinodo in cui, condannata la perniciosa eresia dell'iconoclastia o iconomachia, si dichiarava il ritorno definitivo *all'Orthodoxìa plenaria* e intangibile. Successivamente, poiché la proclamazione avvenne alla Domenica 1^a di Quaresima di quell'anno, questa medesima domenica fu l'occasione anche della condanna solenne di tutte le eresie. Per questo, alla fine dell'ufficio del Mattutino, ci si reca in processione in un luogo preparato, portando le "ícone sante e venerabili", e si dà lettura del *Synodikón* dell'843, ossia del documento di quella Sinodo, e della "definizione" (hóros) della Sinodo di Nicea II, Ecumenico 7°, del 787; contestualmente si acclama con la formula "eterna la sua memoria", ripetuta 3 volte, ad ognuno dei grandi campioni della fede, i Padri ortodossi, e con la formula anche essa triplice "anatema!" si condannano gli eretici di tutte le epoche. La Sinodo di Nicea II stabilì un argomento di convenienza: "quanto la Parola rivela, l'icona manifesta e mostra"; la devozione "relativa" all'icona è supporto dell'adorazione al divino Prototipo. Venerare le "sante icone" non è idololatria - accusa iconomaca molto insistita, pretesto per mettere a morte i resistenti -, ma vera pietà religiosa.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 MARZO 2025
Seconda Domenica di Quaresima.
Di San Gregorio Palamas Arcivescovo di
Tessalonica. Memoria del santo
martire Sabino l'egiziano (284-305).

Tono II.; Eothinòn X

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhisthe to
Kirio, ke psàllin to onòmati
su, ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore,
ed inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku,
 Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
 Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è amman-
tato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
 ek nekròn, psàllondàs si:
 Alliluia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
 morti, salva noi che a te cantiamo:
 Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirio, alalàxomen to Theò to
Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.

Óte katilthes pros ton thànaton, i
 zoì i athànatos, tòte ton Àdhin
 enékrosas ti astrapì tis Theòti-
 tos; òte dhe ke tus tethneòtas ek
 ton katachthonìon anèstisas,

Quando discendesti nella morte, o
 vita immortale, allora mettesti a
 morte l'ade con la folgore della
 tua divinità; e quando risuscitasti i
 morti dalle regioni sotterranee,

pàse e dhinàmis ton epuranìon
ekràvgazon: Zoodhòta Christè,
o Theòs imòn, dhòxa si.

tutte le schiere delle regioni celesti
gridavano: O Cristo datore di vita,
Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-
stàs ek nekron, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Óte katilthes pros ton
thànaton, i zoì i athànatos, tòte
ton Àdhn enékrosas ti astrapì tis
Theòtitos; òte dhe ke tus
tethneòtas ek ton katachthonion
anèstisas, pàse e dhinàmis ton
epuranìon ekràvgazon:
Zoodhòta Christè, o Theòs
imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella
morte, o vita immortale, allora
mettesti a morte l'ade con la
folgore della tua divinità; e
quando risuscitasti i morti dalle
regioni sotterranee, tutte le
schiere delle regioni celesti
gridavano: O Cristo datore di
vita, Dio nostro, gloria a te.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclisias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhia tu Stavru su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn
efcharistiria anagràfo sì i pòlis su,
Theotòke. All'os èchusa to kràtos
aprosmachiton, ek pandion me

A te che, qual condottiera, per me
combattesti, innalzo l'inno della
vittoria; a te porgo i dovuti ringra-
ziamenti io che sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per l'invincibile

kindhìnon elefthèroson, ìna kràzo
si: Chère, Nìmfì ànimfeste.

tua potenza, liberami da ogni sorta
di pericoli, affinché possa a te gri-
dare: salve, o sposa sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 1, 10-14; 2, 1-3)

- Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (Sal 11,8)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (Sal 11,2)

Dalla lettera di San Paolo agli Ebrei.

Tu, Signore, da principio hai fondato la terra e opera delle tue mani sono i cieli. Essi periranno, ma tu rimani; invecchieranno tutti come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un abito e saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso, e gli anni tuoi non avranno fine.

A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?

Proprio per questo bisogna che ci applichiamo con maggiore impegno a quelle cose che abbiamo udito, per non andare fuori strada. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo scampare noi se trascuriamo una salvezza così grande?

Questa infatti, dopo essere stata promulgata all'inizio dal Signore, è stata confermata in mezzo a noi da quelli che l'avevano udita.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (Sal 88,2).

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: "La mia grazia durerà per sempre"; la tua verità è fondata nei cieli. (Sal 88,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 2, 1-12)

In quel tempo Gesù entrò a Cafarnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone.

Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati". Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?".

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino disse al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktìsis, anghèlon to sístima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn kàfchima, ex is Theòs
esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o
pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sìn mìtran thrònnon epiìse,
ke tin sìn gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa sì.

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l'umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle
vergini. Da te ha preso carne Dio ed
è divenuto bambino colui che fin
dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, si rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'inizia-to
ai misteri del Signore, l'astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Alliluià.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell'allto. Alliluià.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell'Ambone

Benedetto sei Signore eccelso e gloriosissimo! Tu, o benigno, per la tua divina economia ci hai fatto arrivare a questo periodo dell'anno, all'inizio di questi santi giorni di raccoglimento: concedi pertanto a noi tuoi servi di ricavare dalle opere di giustificazione frutti soavi di virtù e costanza per la purificazione e per il rinnovamento delle anime e dei cuori, affinché possiamo durante il digiuno quadragesimale combattere la multiforme azione del nemico.

Sei tu infatti quel Dio che con il digiuno e l'ascesi hai tramutato gli uomini in Angeli; tu che hai dato a Mosè digiunante le leggi divine impresse nelle tavole: tu dunque, o Signore, guidaci al limite salutare della passione preziosa del tuo Cristo, affinché dal legno della sua Croce e trionfando del peccato siam fatti degni della beata risurrezione, per le preghiere e le suppliche della santissima immacolata Madre di Dio Maria sempre Vergine e di tutti i tuoi Santi. Così sia.

Domenica 2ª DEI DIGIUNI DI S. GREGORIO PALAMAS ARCIVESCOVO DI TESSALONICA

"Sul Paralitico"

L'Icona perfetta del Padre è il Figlio dell'uomo, adorato nella Gloria dello Spirito Santo degli Angeli del cielo e dal corteo regale dei Santi giusti e beati, in unione a questi adorato anche dalla Chiesa terrena, che mantiene immacolata la Dottrina ortodossa ricevuta dagli Apostoli. Lungo le Settimane dei Digiuni, in modo specifico nelle Domeniche, secondo la "linea degli Evangelii" come fu presentata, si manifesta l'efficacia dell'Icona, negli aspetti propriamente battesimali: nella progressiva assimilazione a Lui, operata dallo Spirito Santo divino Iconografo, nei suoi due aspetti. Il recupero della sanità spirituale della vecchia icona deturpata dal peccato e necessitosa della somiglianza con Dio (nei catecumeni), e la perfezione misterica di questa icona nella sua somiglianza con Dio (i fedeli battezzati).

Insieme, la Chiesa fa memoria oggi anche di S. Gregorio Palamas, Arcivescovo di Tessalonica.

Nel 1368 il Patriarca ecumenico Filoteo canonizzò Gregorio Palamas, morto solo 9 anni prima, ne stabilì la festa al 14 Novembre (a questa data, dopo l'Apostolo Filippo, ne parla solo il *Synaxaristés*; il *Typikón* la omette), e ne compose anche l'ufficiatura liturgica. Egli decretò inoltre che se ne facesse la memoria alla Domenica 2ª dei Digiuni, in concorso con l'ufficiatura esistente fin'allora.

Gregorio Palamas (Costantinopoli 1296 - Tessalonica 1359), di nobile famiglia, allevato negli ambienti di corte, si fece monaco insieme con i suoi fratelli nel 1316. Per circa 20 anni dimorò sul Monte Athos, la Santa Montagna, con varie frequentazioni, ma in specie nella Grande Laura, dove come monaco ebbe illustri padri spirituali, diretti e indiretti, e praticò una vita severa di preghiera, di contemplazione e di perfezione, in un ambiente dove secondo la tradizione spirituale ormai affermata si praticava la "preghiera esicasta". Per le sue doti lo ieromonaco Gregorio ebbe incarichi direttivi e di guida spirituale, conseguendo grande successo ed irradiazione. Nel 1326 ricevette la cheirotonia presbiterale.

Intanto si stavano propagando violente critiche alla spiritualità

monastica esicasta. Esse partivano da sostenitori di idee filosofiche neoplatoniche, largamente permeate di nominalismo e di razionalismo, dietro influsso della scolastica occidentale decadente e di quelle prime correnti che stavano portando al rinascimento italiano. Il Santo ebbe così una vita agitata, e dovette sostenere una continua lotta, con interventi personali e con scritti, partecipando a dibattiti e sinodi monastiche ed episcopali. Nella consapevolezza della posta in palio, la pienezza della vita stessa della Chiesa che è la sua ortodossia dottrinale, il Santo con lucidità e genio speculativo, con pietà di fede, difese in modo intransigente l'intera ed intatta Tradizione. Bensì dimostrò anche rispetto per gli avversari incalzanti e non sempre leali, lasciando sempre aperta la possibilità di eventuali riconciliazioni sul terreno della fede cosà difesa.

I monasteri dell'Athos sanzionarono la difesa intrepida che Gregorio aveva svolto per la spiritualità esicasta, e nel 1340 emanarono il *Tómos hagiorétikós*, con cui gli si riconosceva la ferma ortodossia. Fu un tempo agitato, perché intervennero le autorità politiche e religiose, non sempre in modo giusto ed opportuno, così che per un tempo Gregorio fu anche pubblicamente sconfessato, e perfino imprigionato. Ma nel 1347 fu finalmente riconosciuto come campione della fede ortodossa della Chiesa. Consacrato Vescovo, fu assegnato all'Arcidiocesi di Tessalonica, dove poté svolgere una santa e fruttuosa pastorale, senza peraltro abbandonare gli interventi e gli scritti per sostenere la causa dell'Ortodossia. Con tre successive Sinodi (1341; 1347; 1351), da parte sua la Chiesa Ortodossa aveva riconosciuto in modo ufficiale che la dottrina "palamita" nelle sue varie dimensioni era quella propria della Chiesa, e pertanto era intangibile. Nonostante questo, vari gruppi di intellettuali bizantini, anche per influsso delle nuove correnti culturali dell'Occidente che preludevano già al rinascimento italiano, avevano proseguito nella lotta vana contro il palamismo, contribuendo così per la non serena polemica, alla sua mancata comprensione in Occidente, che dura tuttora.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





**23 MARZO 2025
DOMENICA III DI
QUARESIMA:**

**ADORAZIONE DELLA PREZIOSA E
VIVIFICANTE CROCE.**

**Memoria di s. Nicone
e dei suoi 199 discepoli.**

Tono III; Eothinòn XI

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

**Esimiòthi ef'imàs to fòs tu
prosòpu su, Kìrie. Èdhokas
effrosinin is tin kardhìan mu.**

**Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Hai infuso
letizia nel mio cuore.**

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Ídhosan pànda ta pèrata tis
ghìs to sotirion tu Theù imòn.**

**Hanno visto tutti i confini della
terra la salvezza del nostro Dio.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Ipsùte Kìrion ton Theòn imòn,
ke proskinite to ipopodhìo ton
podhòn aftù, òti àghiòs estin.**

**Esaltate il Signore nostro Dio, e
prostratevi davanti allo sgabello
dei suoi piedi, poiché egli è santo.**

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke Venite, adoriamo e
prospèsomen Christò. prostriamoci davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Evfrenèstho ta urània
agalliàstho ta epìghia, óti
epiise kràtos en vrachìoni aftù
o kìrios; epàtise to thanàto ton
thànaton, protòtokos ton
nekròn eghèneto; ek kilias
Àdhu erisato imàs ke parèsche
to kòsmo to mèga èleos.

Si rallegrino le regioni celesti,
esultino quelle terrestri, perché il
Signore ha operato potenza con il
suo braccio: con la morte ha cal-
pestato la morte, è divenuto primo-
genito dai morti, dal ventre dell'a-
de ci ha strappati, e ha elargito al
mondo la grande misericordia.

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesiàs katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhia tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
alla tua Chiesa vittoria sui nemici
e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn
efcharistiria anagràfo sì i pòlis su,
Theotòke. All'os èchusa to kràtos
aprosmachiton, ek pandion me
kindhinon elefthèroson, ina kràzo
si: Chère, Nìmfì anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per me
combattesti, innalzo l'inno della
vittoria; a te porgo i dovuti ringra-
ziamenti io che sono la tua città, o
Madre di Dio. Tu, per l'invincibile
tua potenza, liberami da ogni sorta
di pericoli, affinché possa a te gri-
dare: salve, o sposa sempre vergine.

INVECE DEL TRISAGIO:

Ton Stavròn su proskinùmen, Adoriamo la tua Croce, o
Dhèspota, ke tin aghian su Sovrano, e glorifichiamo la tua
Anàstasin dhoxàzomen. santa Risurrezione.

APOSTOLOS (Ebrei 4, 14; 5, 1-6)

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 7,9)
- A te, Signore, io grido; non restare in silenzio, mio Dio. (Sal. 27,1)

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, poiché abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo.

Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: "Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato". Come in un altro passo dice: "Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek".

Alliluia (3 volte).

- Ricordati del tuo popolo, che ti sei acquistato nei tempi antichi; hai riscattato lo scettro della tua eredità. (Sal. 73,2)

Alliluia (3 volte).

- Eppure Dio che è nostro re prima dei secoli, ha operato la salvezza nella nostra terra. (Sal. 73,12)

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 8, 34-38; 9, 1)

Disse il Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà.

Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi”.

E diceva loro: “In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non morranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, anghèlon to sístima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn kàfchima, ex is Theòs
esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o
pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sìn mitran thrònnon epiise,
ke tin sìn gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktisis, dhòxa si.

In te si rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l'umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle ver-
gini. Da te ha preso carne Dio ed è
divenuto bambino colui che fin
dall'eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, si rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l'inizia-to
ai misteri del Signore, l'astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Esimiòthi ef'imàs to fòs tu
prosòpu su, Kìrie. Alliluia.

Si è manifestata su di noi la luce
del tuo volto, o Signore. Alliluia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Sòson, Kìrie

Salva, o Signore

Preghiera dell'Ambone

Adunatici per tua grazia nel tuo sacro tempio noi peccatori e indegni tuoi servi, o Signore Dio nostro, senz'avere alcun bene da offrire a te, che non hai bisogno dei nostri beni, presentiamo la contrizione del cuore e l'umiliazione dello spirito per implorare dalla tua bontà il perdono dei nostri peccati.

Accogli pertanto l'umile preghiera nostra come un giorno non disprezzasti il pubblicano che si umiliava davanti a te e che tu rimandasti purificato, a differenza del Fariseo giustificantesi da se stesso.

Signore, tieni lontano dalla nostra lingua la superbia e la millanteria di costui, e dai nostri cuori la stima di noi stessi.

Concedici come al pubblicano la compunzione e l'umiltà che a te ci avvince tu che esalti gli ùmili e umili i superbi, e nel regno dei cieli dacci a godere della beatitudine promessa ai poveri di spirito, per la misericordia del Figlio tuo unigenito col quale sei benedetto insieme con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRIÙ":

Sòson, Kìrie

Salva, o Signore

DOMENICA 3^a DEI DIGIUNI - DELL' ADORAZIONE DELLA CROCE

Il tema e l'icona della Santa Croce sono permanenti nella celebrazione della Chiesa, nella sua spiritualità, nel vissuto quotidiano d'ogni fedele consapevole di seguire il Signore fino alla fine, con la propria croce, ma in vista della gloria.

La Festa dell'Esaltazione della Croce è molto antica, di origine gerosolimitana, fissata al 14 Settembre, e diffusa in tutte le Chiese dell'ecumene cristiana. Questa Stauroproskýnêsis è invece tardiva, di origine costantinopolitana, e fissata alla Domenica 3^a di Quaresima. Le connessioni tra le due celebrazioni sono molte, per cui occorre tenere presenti le due ufficiature, anche per i loro riflessi evidenti lungo tutto l'anno. In modo particolare la Chiesa fa memoria della Croce ogni mercoledì e ogni venerdì, e qui insieme alla memoria della *Theotókos*, per l'intero Anno liturgico.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





25 MARZO 2025

Annunciazione della Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria

1^ ANTIFONA

**O Theòs to krìma su to vasili
dhòs ke tin dhikeosìnin to iìò
tu vasilèos.**

**O Dio, il tuo giudizio concedi al
re e la tua giustizia al figlio del
re.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Katavìsete os ietòs epì pòkon ke
osì stagòn i stàzusa epì tin ghìn.**

**Scenderà come pioggia sulla mes-
se e come acqua irrorante la terra.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o
dhi'imàs sarkothis, psàllondàs
si: Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi
ti sei incarnato dalla Vergine, noi
che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

**Èste to ònoma aftù evloghimè-
non is tus eònas, pro tu iliu
dhiamèni to ònoma aftù.**

**Il suo nome sarà benedetto per
sempre; il suo nome rimarrà
davanti al sole.**

Sìmeron tis sotirias imòn to
kefàleon, ke tu ap'eònos
Mistiriù i fanèrosis; o Iiòs tu
Theù Iiòs tis Parthènu ghinete,
ke Ghavriil tin chàrin

Oggi inizia la nostra salvezza e
la manifestazione dell'eterno
mistero: il Figlio di Dio diviene
Figlio della Vergine e Gabriele
annunzia la grazia. Con lui

evangelizete. Dhìò sin aftò ti
Theotòko voìsomen: Chère,
kecharitomèni, o Kìrios metà
su.

gridiamo alla Madre di Dio:
Salve, o piena di grazia, il
Signore è con te.

ISODIKÒN

**Evangelizesthe imèran ex
imèras to sotirion tu Theù
imòn.**

**Annunziate di giorno in giorno
la salvezza del nostro Dio.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o
dhi'imàs sarkothìs, psàllondàs
si: Alliluia.

Salva, o Figlio di Dio, che per noi
ti sei incarnato dalla Vergine, noi
che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Simeron tis sotirìas imòn to
kefàleon ke tu ap'eònos misti-
riù i fanèrosis: o Iiòs tu Theù
Iiòs tis Parthènu ghìnete, ke
Gavriil tin chàrin evanghelì-
zete. Dhìò ke imìs sin aftò ti
Theotòko voìsomen: Chère,
kecharitomèni, o Kìrios metà
sù.

Oggi inizia la nostra salvezza
e la manifestazione dell'eterno
mistero: il Figlio di Dio diviene
Figlio della Vergine e Gabriele
annunzia la grazia. Con lui
gridiamo alla Madre di Dio:
Salve, o piena di grazia, il
Signore è con te.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitìria, os litrothìsa ton
dhinòn efcharistìria anagràfo
sì i pòlis su, Theotòke. All'os
èchusa to kràtos aprosmà-
chiton, ek pandion me
kindhìnon elefthèroson, ina
kràzo si: Chère, Nìmfi
anìmfefte.

A te che, qual condottiera, per
me combattesti, innalzo l'inno
della vittoria; a te porgo i dovuti
ringrazia-menti io che sono la tua
città, o Madre di Dio. Tu, per
l'invincibile tua potenza, liberami
da ogni sorta di pericoli, affinché
possa a te gridare: salve, o sposa
sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 2, 11 - 18)

- L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. (Lc.1,46- 47).
- Perché ha guardato l'umiltà della sua serva; ecco d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. (Lc.1,48).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato.

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Alliluià (3 volte).

- Discenderà come pioggia sull'erba, e come acqua che stilla sulla terra. (Sal 71, 6).

Alliluià (3 volte).

- Sia benedetto il suo nome nei secoli, innanzi al sole durerà il suono nome. (Sal 71,17).

Alliluià (3 volte).

VANGELO (Luca 1, 24-38)

Dopo quei giorni Elisabetta concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: “Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini”. Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”.

Allora Maria disse all’angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l’angelo partì da lei.

MEGALINARION

Evangelizù, ghi, charàn
megàlin, enite, urani, Theù tin
dhòxan. Os empsìcho Theù
kivotò psavètò midhamòs chìr
amiiton; Chili dhe pistòn ti
Theotòko asighitos fonìn tu

Annunzia, o terra, una grande
gioia; lodate, o cieli, la gloria di
Dio. Qual spirituale arca di Dio,
nessuna mano profana la tocchi!
Le labbra dei fedeli, con gran
voce, cantando l’inno angelico,

Anghèlu anamèlponda, en
agalliàs voàto: Chère, Kechari-
tomèni, o Kirios metà su.

esultino ed esclamino alla
Deipara: Salve, o piena di grazia,
il Signore è con te.

KINONIKON

Exelèxato Kirios tin Sion,
iretisato aftìn is katikìan eaf tò.
Alliluià.

Il Signore ha scelto Sion; se l'è
scelta per sua dimora. Alliluià.

Preghiera dell'ambone

Signore Dio l'onnireggente, che ti compiacesti che il monogenito Figlio tuo si incarnasse dalla donna senza nozze, e si facesse uomo per la nostra salvezza, tu inviasti il tuo arcangelo Gabriele per evangelizzare alla santa Vergine Maria la sua concezione senza uomo, che, avendola predisposta da prima dei secoli, diventasse operazione di questo tremendo Mistero, preconosciuto da te e dallo stesso coeterno tuo Verbo, tu, per le intercessioni di lei e di tutti i tuoi Santi, evangelizza anche alle anime nostre con la tua grazia la remissione dei peccati e la gioia inalienabile.

Parla di pace sul tuo popolo. Facci conoscere la via, procedendo sulla quale noi siamo graditi al tuo regno sovraceleste, per le tenerezze del Cristo tuo, con il quale tu sei benedetto insieme con il tuttosanto e buono e vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

25 MARZO

L'EUAGGELISMÓS DELLA SOPRASANTA MADRE DI DIO E SEMPREVERGINE MARIA

Le date del 25 Dicembre per la Nascita del Signore, del 25 Marzo per l'*Euaggelismós*, l'*Annuncio* alla Madre sua, ed in corrispondenza, del 23 Settembre per l'annuncio a Zaccaria e del 24 Giugno per la nascita di Giovanni, sono *storiche*, come fu spiegato per il 25 Dicembre, ed in parte per il 23 Settembre. Non sono date folcloriche, o ricorrenze immaginarie e messe in bella simmetria per amore di un certo ordine. La loro memoria fu conservata gelosamente dalla Tradizione, anche se non fissata in note storiche. Delle prime due, la fissazione propriamente liturgica, di calendario, a quanto si sa, fu operata prima della metà del sec. 4°.

Le Chiese considerano questa grande Festa di oggi come "tó *Kephálaion* della nostra salvezza", ossia come il "capitolo" nel senso etimologico di "testa (*kephalê*) di serie", ricapitolazione iniziale, come suona nell'*Apolytikion* di oggi. Tale infatti è il senso della Festa, che con i *charás Euaggélia*, gli Evangelii della Gioia, anticipa già la Potenza della Resurrezione. E questo in due modi singolari: anzitutto sulla Vergine di Nazaret, che riceve "la Parola" dell'Angelo del Signore, alla quale si rimette totalmente; e sulla Chiesa che oggi, come invariabilmente, celebra il suo Signore Risorto contemplandone un episodio del Mistero, l'*Euaggelismós*, che segna anche il primo istante dell'Incarnazione indicibile.

Questo *Kephálaion* salvifico è considerato così decisivo dalla fede contemplante della Chiesa, che è vita vissuta, che, per la sua connessione inscindibile con la Nascita, nella concorrenza liturgica perfino della Settimana santa e grande, escluso il suo Venerdì, prevale su qualunque altra celebrazione, e se cade nel giorno "mobile" della Resurrezione, offre alla Liturgia della

Vigilia grande la metà del Canone mattutino.

Il termine *euaggelismós*, "annuncio dell'*Euaggélion*" anzitutto alla Vergine santa, fu felicemente scelto dalla Tradizione, perfettamente in consonanza con i contenuti dell'Evento. Si deve assumere qui come origine necessaria il testo di *Is* 52,7, tante volte richiamato nelle nostre considerazioni. Esso parla dei "bei passi dell'Evangelizzatore", che qui è l'Angelo Gabriele; dei contenuti intorno al "fatto", che è: "Regna il Signore tuo!", e dunque regnando arreca la Pace, il Bene e la Salvezza finalmente sperimentabili. Maria è chiamata così a contemplare quei "passi belli", ed il regnare in Lei del Signore, con tutte le immani conseguenze.

Già dalla *Proeórtia* del 24 Marzo (con preparazione però precedente) comincia il flusso enorme delle lodi di Maria", chiamata *Panagía*, *Panamômétos*, *Hyperámômos*. E così solo per cogliere alcune gemme, anche Regina, Reggia di luce, Nube spirituale del Sole divino, Roveto che senza consumarsi riceve il Fuoco della Divinità nel seno, Vaso divino irraggiante, che porta la Manna, Roccia spirituale dalla quale è ritagliato solo il Figlio (allusione a *Is* 51,12, dove questa cava da cui si traggono i figli che ripopolano la Sion devastata sono Abramo e Sara), Eva nuova, Distruzione della maledizione antica, Rialzamento dei caduti.

La Vergine è divenuta Tenda e Santuario di Colui che cavalca i Cherubini (cf *Ez* 1), fattasi Trono regale verginale, che finalmente permette al Re che sovrasta i cieli di regnare anche sulla terra degli uomini.

Al Grande Vespro le visuali teologiche, rese spesso con titoli funzionali, diventano folla. Il Consiglio preeterno è adesso rivelato per la prima volta a Maria, che è la Terra vergine (cf *Gen* 2,7) non seminata, l'Abisso di santità inesplorato, il Ponte per il cielo, la Scala di Giacobbe finalmente innalzata fino al cielo, il divino Vaso per la Manna, la Riconvocazione di Adamo.

Nella Vergine di Nazaret è vinto l'ordine della natura" creata.

Le Letture (vedi l'8 Settembre) sono *Gen* 29,10 17, sulla visione della Scala di Giacobbe; *Ez* 43,27 4,4, sull'Altare nuovo sacrificale, sulla Porta del santuario inviolata "poiché vi passò solo il Signore Dio d'Israele", ed è destinata ad essere la Dimora del Principe del popolo; *Prov* 9,1 11, sul Convito della Sapienza ormai inaugurato. Esse si ritrovano in diverse ricorrenze mariane, a cominciare dell'8 Settembre.

Vengono qui altri temi teologici della Vergine visitata dalla Grazia. Ella è la Città spirituale, Sion (vedi poi l'Evangelo di oggi), la Porta spirituale che fa accedere al Figlio, la Reggia della divina Gloria, la Dimora indicibile, il Trono fiammeggiante, il Trono regale celeste, il Monte non tagliato se non per il Figlio (ancora *Is* 51,12), il tuttoprezioso Ricettacolo della Divinità. Per *l'Eudokía* del Padre e per la *Synérgeia* dello Spirito Santo, in Lei inabita corporalmente il *Plêrôma* della Divinità (cf. *Col* 1, 19; 2,9; e *Apóstolos* del I° Gennaio).

Al Mattutino il Canone fino all'Ode 8ª fa dialogare nei Tropari la *Theotókos* con l'Angelo, in un certo senso prolungando ed esplicitando il Saluto di *Lc* 1,28; gli effetti sono suggestivi. L'Evangelo eotino è quello della Visita e Saluto ad Elisabetta (*Lc* 1,39 49.56).

Poiché la Liturgia delle sante Ore circonda la celebrazione della Divina Liturgia come di un tessuto connettivo che è la necessaria ed illustrativa esplicitazione di temi e contenuti in specie in funzione dell'Evangelo del giorno, e così contribuiscono al senso profondo della Festa.

*T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996*

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





30 MARZO 2025

DOMENICA IV DI QUARESIMA.

SAN GIOVANNI CLIMACO, AUTORE E SCRITTORE DELLA "SCALA".

Tono IV; Eothinòn I

(Liturgia di San Basilio)

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, liè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

To fedhròn tis anastaseos kìrighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathìtrie, ke tin progonokìn apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskilefte o

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepole del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la

thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKIA

To fedhròn tis anastaseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kirìu mathitrie, ke tin progonokin apòfasin aporrìpsase tis Apostolis kafchòmene èlegon: Eskìlefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

Appreso dall'angelo il radioso annuncio della risurrezione, e libere dalla sentenza data ai progenitori, le discepoli del Signore dicevano fiere agli apostoli: È stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Tes ton dhakrion su roès tis erìmu to àgonon egheòrghisas, ke tis ek vàthus stenagmìs is ekatòn tus pònus ekarpofòrisas, ke ghègonas fostir, ti ikumèni làmbon tis thàvmasin, Ioànni Patìr imòn òsie. Prèsveve Christò to Theò sothine tas psichàs imòn.

Coi torrenti delle tue lacrime rendesti fecondo lo sterile deserto, e coi profondi sospiri facesti rendere al cento per cento le tue fatiche, e divenisti un luminare, splendente al mondo in prodigi, Giovanni padre santo nostro. Intercedi presso Cristo Dio perché siano salvate le anime nostre.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kirie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomìan su, nikas tis Ecclisias katà varvàron

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici

dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhìa tu Stavvrù su politevma.

e custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Ti ipermàcho stratigò ta
nikitiria, os litrothisa ton
dhinòn efcharistiria anagràfo
sì i pòlis su, Theotòke. All'os
èchusa to kràtos aprosmà-
chiton, ek pandion me
kindhinon elefthèroson, ina
kràzo si: Chère, Nimfi
animfette.

A te che, qual condottiera, per
me combattesti, innalzo l'inno
della vittoria; a te porgo i dovuti
ringrazia-menti io che sono la tua
città, o Madre di Dio. Tu, per
l'invincibile tua potenza, liberami
da ogni sorta di pericoli, affinché
possa a te gridare: salve, o sposa
sempre vergine.

APOSTOLOS (Ebrei 6, 13-20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo
con la pace. (Sal 28,11).

- Portate al Signore, figli di Dio, portate al Signore dei figli di arieti.
(Sal 28,1).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare
per uno superiore a sé, giurò per se stesso, dicendo: Ti benedirò e ti
moltiplicherò molto. Così, avendo perseverato, Abramo conseguì la
promessa.

Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro e per loro
il giuramento è una garanzia che pone fine ad ogni controversia.

Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della
promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un
giuramento perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è
impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui
avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla
speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come
un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin

nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91,2).

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91,3).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Marco 9, 17-31)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: “Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti”. Egli allora in risposta, disse loro: “O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: “Da quanto tempo gli accade questo?”. Ed egli rispose: “Dall’infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell’acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci”. Gesù gli disse: “Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede”.

Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: “Credo, aiutami nella mia incredulità”. Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: “Spirito muto e sordo, io te l’ordino, esci da lui e non vi rientrare più”. E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: “E’ morto”. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: “Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?”. Ed egli disse loro: “Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera e con il digiuno”.

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: “Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà”.

MEGALINARION

Epì sì chèri, Kecharitomèni,
pàsa i ktisis, anghèlon to sistima
ke anthròpon to ghènos, ighia-
smène naè ke paràdhise loghikè,
parthenikòn kàfchima, ex is Theòs
esarkòthi, ke pedhìon ghègonen o
pro eònon ipàrchon Theòs imòn.
Tin gàr sin mìtran thrònnon epiise,
ke tin sin gastèra platitèran uranòn
apirgàsato. Epì sì chèri, Kechari-
tomèni, pàsa i ktisis, dhòxa si.

In te sì rallegra, o piena di grazia,
tutto il creato: e gli angelici cori e
l’umana progenie, o tempio santo e
razionale paradiso, vanto delle
vergini. Da te ha preso carne Dio ed
è divenuto bambino colui che fin
dall’eternità è il Dio nostro. Del tuo
seno infatti egli fece il suo trono,
rendendolo più vasto dei cieli. In te,
o piena di grazia, sì rallegra tutto il
creato. Gloria a te.

AI DITTICI:

Ton uranofàndora tu Christù,
mìstin tu despòtu, ton fostira
ton fainòn, ton ek Kesariàs ke
Kappadhòkon chòras, Vasilion
ton mègan pàndes timìsomen.

Orsù! Onoriamo tutti il celeste
rappresentante di Cristo, l’inizia-to
ai misteri del Signore, l’astro splen-
dente da Cesarea e dalla regione di
Cappadocia, il Grande Basilio!

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton
uranòn; enite aftòn en tis
ipsìstis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell’allto. Alliluia.

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Ìdhomen to fos

Abbiamo visto la vera luce,

Preghiera dell’Ambone

Sei tu, o Cristo Dio nostro, che sostieni i caduti e sollevi i depressi, tu che senza distaccarti dal seno paterno hai preso carne dalla Santa Vergine Maria, sei venuto in questo mondo per rialzare la nostra natura che cacciata dal Paradiso cadde nelle mani degli uccisori delle anime, e spogliata della sua incorruttibilità venne da essi mortalmente ferita.

Tu ne hai preso cura, o Signore, e l'hai riportata alla sua patria antica: ebbene guarisci ora le nostre invisibili ferite e raffrena le basse nostre passioni con il Sangue tuo prezioso sparso per noi e col Santo Crisma su di noi versato; ma ci libera anche dagli assalti che continuamente ci vengono dagli invisibili nemici maligni che si studiano di scuotere la fede e la speranza che noi abbiamo in te, e che soprattutto vogliono spogliarci della tua grazia.

Non ci privare del tuo misericordioso e salutare rifugio, affinché noi in esso guariti e purificati da qualsiasi macchia possiamo meritare di far parte dei primogeniti iscritti alla Chiesa del cielo poiché sei tu, o Signore, il medico delle malattie visibili e invisibili.

Or tu stesso combatti col piissimo Sovrano poiché sei Dio e Salvatore nostro e noi a te diamo gloria col Padre e con lo Spirito Santo ora e nei secoli.

**DOMENICA 4ª DEI DIGIUNI
DEL SANTO PADRE NOSTRO GIOVANNI
L'AUTORE DELLA "SCALA"**

"Sul lunatico"

La Quaresima quale memoria vissuta della propria iniziazione battesimale, ossia dell'assimilazione dei fedeli, operata dallo Spirito Santo, all'Icona di Cristo Signore crocifisso ma risorto e glorioso, e quale preparazione a questo per i catecumeni sotto la guida soave e forte dello Spirito Santo, propone certo quale unico adorabile Modello il Signore stesso, ma anche la realizzazione progressiva del Modello in quei fedeli che aderirono a Lui, rinnegarono se stessi, accettarono

la "loro" croce, e Lo seguirono sempre e dovunque.

Tra questi esempi viventi, la Chiesa ha scelto (tardivamente, forse dopo il sec. 14°, ma significativamente) la figura buona di S. Giovanni Climaco, nominato così perché autore, tra altre, di un'opera spirituale celebre, la *Klímax tòn aretôn*, la "Scala delle virtù" cristiane dono dello Spirito Santo, in Occidente conosciuta come *Scala Paradisi*. In essa si descrive la difficile e faticosa impresa di "salire" verso la perfezione, meglio, di lasciarsi attrarre verso la perfezione.

Novizio, poi monaco, eremita, quindi igumeno del celebre monastero di S. Caterina sul Monte Sinai, morto verso il 649, fu grande maestro spirituale, che influì su S. Sofronio, monaco e poi Patriarca di Gerusalemme, e su Giovanni Mosco (autore del "Prato spirituale"), e per questa mediazione anche sul grande S. Massimo il Confessore.

L'ufficiatura delle Ore sante rievoca S. Giovanni Climaco, la sua umiltà, la sua santità.

La sua festa è assegnata per sé al 30 Marzo, in un tempo però liturgicamente difficile.

Nel giovedì che segue questa domenica, si canta il canone di S. Andrea cretese; nel sabato si canta l'inno Acàtisto.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

